

Meno sharing economy più house working

INTERVISTA



Francesco Morace

presidente Future Concept Lab

Lucilla Incorvati

■ Dottor Morace da oltre 30 anni fa previsioni sul mondo che verrà interpretando i modelli di consumo e gli stili di vita. Che cosa ci dobbiamo aspettare nel dopo Covid?

Penso che il primo cambiamento di fondo riguarderà il rapporto con lo spazio e il tempo. Negli ultimi 30 anni abbiamo avuto uno spazio infinito dove muoverci e nessun limite all'idea di raggiungere mete lontane. Nello stesso tempo il tempo è diventato per molti un lusso. Oggi queste dimensioni si sono capovolte: viviamo in spazi ridotti e il tempo si è dilatato, sia per la riduzione degli spostamenti sia per il ricorso al lavoro agile. Abbiamo riscoperto una nuova domesticità (più tempo per noi e da trascorrere con i nostri familiari) e difficilmente si tornerà indietro.

Quali le conseguenze?

Ci sarà una riscoperta della dimensione privata e del ruolo della casa. Alcune attività che facevamo all'esterno (dai corsi di fitness a quelli di yoga dal corso di cucina a quello

d'inglese) abbiamo scoperto di poterle fare a casa, grazie a piattaforme digitali. Questa sfida prossemica ce la porteremo anche nei luoghi di lavoro e in quelli di aggregazione sociale. Aumenterà il ricorso allo smart working perché in molti ne hanno provato i benefici ma allo stesso tempo dimentichiamo uffici e open space sovraffollati dove 30 persone lavorano gomito a gomito.

Qual è l'impatto sui settori?

I progettisti avranno da lavorare sul fronte residenziale e su quello degli uffici. Nel primo caso aumenterà maggiormente la domanda di case più spaziose e confortevoli, decisamente green, essendo questo un valore che, già ricercato prima, dopo il Covid sarà irrinunciabile. Mi aspetto anche un ritorno a vivere fuori città oppure al trascorre più tempo nelle seconde case che per molti diventeranno prime case. Nei luoghi di lavoro bisognerà soddisfare la voglia del distanziamento. Forse ci abitueremo a condividere le scrivanie ma non si rinuncerà allo spazio. L'era del post-virus vedrà le persone motivate, pronte a far crescere le competenze, arricchendo le conoscenze, stimolando la creatività. Il mondo dell'arredo porrà al centro la qualità di progetti e prodotti, rispettando la grande tradizione del Design Italiano con un gran ritorno alla sostanza,



Sociologo. Fondatore di Future Concept Lab e del Festival della Crescita nel 2015

alla centralità del bello, del ben fatto e del gusto. Lo sport si farà ma saranno preferiti i luoghi all'aperto e la tecnologia diventerà una commodity.

Quali settori saranno penalizzati?

Vedo una battuta d'arresto per la sharing economy, il settore dei viaggi e turismo e l'attività degli esercizi pubblici. L'integrità fisica non sarà messa in pericolo. Ecco perché ci sarà una forte resistenza a ricorrere ad oggetti o situazioni che sono state utilizzate da altri. Car e moto sharing così come tutta l'offerta di B&B che negli ultimi anni si sono molto svi-

luppata potrà continuare ad avere successo solo se gli operatori potranno assicurare protezione agli utenti. Penso per i B&B al ricorso a sistemi di certificazione su procedure di sanificazione. Il turismo deve reinventarsi. L'esigenza del distanziamento tra le persone porteranno a una contrazione dei viaggi lowcost, con mezzi sovraffollati (dagli aerei alle crociere ai viaggi in pullman) e verso destinazioni molto frequentate. Si tornerà a viaggiare ma solo se sicuro e certamente sarà più caro di un tempo. Per la stessa ragione anche i viaggi di la-

voro subiranno una contrazione e quelli legati ai grandi eventi sportivi. Tornerà in auge un certo turismo di lusso, con prodotti taylor made con una preferenza per i luoghi più vicini. Ma il maggior tempo ritrovato e la necessaria protezione porterà a trascorrere periodi più lunghi in luoghi di svago in controtendenza alle vacanze brevi e frequenti che si erano affermate in questi anni.

Che cos'altro dobbiamo aspettarci?

Il carrello della spesa diventerà più oculato ma con cibi più sani e green e con marchi che comunicano in modo chiaro la filiera di produzione e il loro rispetto per la sostenibilità. I piccoli negozi di prossimità continueranno a sopravvivere se sapranno fornire servizi eccellenti ed originali. Ritorneremo al corpo, ora sacrificato. Per i giovani, la riconquista di una dimensione sportiva sarà un elemento forte che spingerà i loro comportamenti e in ogni caso la cura del corpo occuperà molte priorità. Dall'auspicato rafforzamento del sistema sanitario alle abitudini di ciascuno. Questa tendenza ridarà slancio al settore moda. I beni di lusso continueranno a essere ricercati da chi ha risorse, anche come momento di gratificazione. Ma il virus ha eroso redditi e le disparità sociali in futuro si accentueranno.